

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GUSTAVO SELVA

La seduta comincia alle 10,15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Mario Baccini, sulla regione del Centro e del Sud America.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Mario Baccini, sulla regione del Centro e del Sud America.

Do la parola al sottosegretario Baccini, che ringrazio per la sua disponibilità.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il presidente e i componenti della Commissione per aver voluto dedicare questa audizione all'America Latina, proprio mentre mi appresto a partecipare al vertice fra l'Unione europea e gli Stati dell'America Latina e dei Caraibi, che si terrà a Guadalajara, in Messico, il 28 e il 29 maggio. Nella riunione, iniziata ieri, il Consiglio affari generali e relazioni esterne approverà le posizioni che saranno espresse dall'Unione europea al vertice, l'unico fra l'Unione europea e paesi terzi

al quale è prevista la partecipazione dei capi di Stato o di governo di tutti i paesi delle due regioni.

Non ritengo di dovermi soffermare sulle ragioni del rapporto privilegiato che l'Italia ha con l'America Latina. I nostri rapporti con i paesi dell'area e il nostro interesse a rafforzare la collaborazione in tutti i settori sono, come tutti sanno, la naturale conseguenza di una comunanza di radici culturali e di valori che si è espressa attraverso il fondamentale contributo offerto dalla nostra emigrazione alla costruzione di numerosi Stati del subcontinente.

Le recenti elezioni per il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero (COMITES) hanno dimostrato l'interesse e la volontà di partecipazione delle nostre comunità in America Latina. La voce degli italiani in Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela, per citare le comunità più numerose, costituirà un elemento vieppiù significativo nel rinnovamento di una fitta rete di relazioni.

Nel corso degli ultimi anni si sono registrati risultati ampiamente positivi per il rafforzamento delle relazioni fra l'Unione europea e l'America Latina, come gli accordi di associazione che istituiscono aree di libero scambio con il Cile e il Messico e che hanno fatto già registrare significativi aumenti degli scambi commerciali.

La particolare sensibilità con cui guardiamo alla prospettiva del rafforzamento dei legami fra l'Unione europea e i gruppi di integrazione regionale in America Latina risponde anche a precisi interessi economici, come è emerso da ultimo il 15 aprile scorso a Villa Madama, nella riunione inaugurale del tavolo congiunto fra il Ministero degli affari esteri e il Mini-

stero delle attività produttive sull'America Latina. L'attesa di una crescita del 4 per cento del prodotto interno lordo per il 2004 costituisce il dato più evidente sulle potenzialità di sviluppo di quest'area.

Fra le organizzazioni regionali, quella storicamente più vicina all'Europa è il Mercosur, cui aderiscono, come è noto, Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. A questi paesi si sono associati Bolivia e Cile e, nel corso del 2003, il Perù ha aperto la strada, con la sua associazione, alla conclusione di un accordo di libero scambio fra il Mercosur e i paesi della Comunità Andina (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela). Anche il Messico, a conferma del potenziale di aggregazione del Mercosur, ha annunciato la propria domanda di adesione a pieno titolo, che sarà formalizzata all'inizio di luglio. Naturalmente, diverse sono le ragioni che inducono pressoché tutti i paesi dell'America Meridionale e il Messico a puntare sul successo del modello di integrazione rappresentato dal Mercosur.

Incidono senza dubbio le difficoltà per una rapida approvazione dell'Area di libero scambio delle Americhe (nota come ALCA in spagnolo, FTAA in inglese), propugnata dagli Stati Uniti quale estensione su base continentale del NAFTA che li lega attualmente a Canada e Messico. Ma credo che il modello rappresentato dal Mercosur, con il suo esplicito richiamo all'esperienza dell'integrazione fra i paesi europei, rappresenti un catalizzatore che meglio risponda alle molteplici esigenze espresse da paesi ancora molto diversi fra loro, in termini di dimensioni, stabilità economica e progresso sociale. In questo contesto, i negoziati per un accordo di associazione fra l'Unione europea e il Mercosur costituiscono un banco di prova dell'effettiva volontà dei paesi latino americani a perseguire una politica economica basata sull'apertura dei mercati.

D'altra parte, sempre in tema di apertura dei mercati, i negoziati richiamano l'Unione europea alla necessità di contemperare esigenze di protezione sociale per agricoltori ed allevatori con gli invocati principi di libertà nel commercio interna-

zionale. Siamo consapevoli della necessità che, a tal fine, l'Unione europea faccia ulteriori concessioni in campo agricolo: concessioni che dovranno comunque incentivare la controparte (in particolare il Brasile) a fare altrettanto nei settori di nostro interesse, come i servizi e gli appalti pubblici. Su questi ultimi capitoli negoziali infatti le offerte del Mercosur sono state finora insoddisfacenti. Ci auguriamo che il vertice UE-America Latina annunci la conclusione del negoziato entro il mese di ottobre.

Anche i paesi centro-americani e andini — quale passo successivo agli accordi di dialogo politico e cooperazione UE-America centrale e UE-Comunità andina, firmati a Roma lo scorso 15 dicembre — insistono affinché al vertice UE-America Latina i capi di Stato e di governo annuncino la prossima apertura di negoziati per un accordo di associazione che comprenda un'area di libero scambio. Questi paesi già godono di consistenti benefici tariffari da parte europea.

L'Italia è favorevole ad aprire tali negoziati, nell'ottica della stabilità politica e del consolidamento delle istituzioni democratiche dei paesi andini. Tuttavia, al fine di cementare una posizione favorevole nell'ambito dell'Unione europea, sarebbe certamente utile un loro fattivo impegno, sia nei negoziati di Doha dell'Organizzazione mondiale del commercio, sia nell'accelerazione dei processi di integrazione regionale.

L'esito positivo dei negoziati consentirebbe la creazione di un'area di libero scambio che, oltre ai paesi del Mercosur ed al Cile, potrebbe in prospettiva comprendere i paesi della Comunità Andina, il Messico e i paesi dell'America Centrale. Il Messico, in particolare, ha già dimostrato come l'esperienza maturata con l'accordo di associazione con l'Unione europea del 2000 sia servito non solo a dare l'impulso dell'interscambio bilaterale ma anche a consolidare la crescita economica interna del paese divenuto uno dei mercati più affidabili per gli investimenti esteri, secondo le maggiori agenzie di *rating*.

Analogamente, un altro esempio dell'efficace esperienza di integrazione regionale e della capacità di fare sistema nella zona del Centro America è rappresentato da progetto Puebla-Panama per il miglioramento delle condizioni socio economiche e ambientali dei paesi interessati, da conseguire tramite azioni di sviluppo sostenibile mirate nonché con la volontaria adozione di un più elevato standard democratico.

Proprio su questo fronte il Messico ha dato anche prova di sapersi impegnare nella sua politica di rafforzamento delle istituzioni democratiche, accentuando sempre più la propria sensibilità per il pieno rispetto dei diritti umani, anche grazie alla costante attenzione e al continuo sostegno dei governi europei al riguardo, con un ruolo specifico del Governo italiano.

Dunque, è da attribuire anche all'ormai convinta sensibilità del Messico sul tema — con il favorevole voto messicano in ambito ONU per la risoluzione che ha condannato la mancata tutela dei più fondamentali diritti umani a Cuba — la polemica tensione diplomatica nelle relazioni tra il Governo del paese e L'Avana. Una scelta coraggiosa da parte del Messico, data la tradizionale amicizia che il paese ha sempre coltivato con Cuba ma che dimostra la ferma volontà di consolidare consapevolmente un cammino democratico, il cui cardine poggia anche sulla rafforzata tutela dei diritti fondamentali, elemento caratterizzante nell'azione dell'Italia e dell'Unione Europea in tutti i paesi dell'America Latina.

Nel quadro di maggiore apertura e di integrazione sul piano regionale, purtroppo, rimane esclusa Cuba, il cui isolamento a livello internazionale si è fortemente accentuato nell'ultimo anno, a seguito della dura repressione attuata dal regime nei confronti dei dissidenti e del progressivo drammatico deterioramento della situazione dei diritti umani nell'isola. Tale situazione è peggiorata ulteriormente il 26 aprile scorso con una nuova serie di processi e di condanne di attivisti cubani per i diritti umani, che ha portato gli Stati

Uniti ad inasprire le sanzioni nei confronti del regime. La comunità internazionale ha reagito energicamente, deplorando il regime di Castro, nei cui confronti è stata approvata, con il nostro appoggio, il 15 aprile scorso, a Ginevra — in occasione della sessantesima sessione annuale della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite — una risoluzione di condanna della situazione dei diritti umani. La recente crisi diplomatica con il Messico e il Perù, che ha portato all'abbassamento dei rapporti tra i rispettivi paesi al livello di incaricato d'affari, ha vieppiù accentuato l'isolamento del regime tra i paesi latino americani. I rapporti di Cuba con i paesi dell'Unione europea permangono in una fase di stallo. L'Unione Europea, infatti, ha reagito all'inasprimento della repressione castrista adottando una serie di misure di carattere politico, contenute nella dichiarazione comune del 5 giugno 2003, cui ha fatto seguito il congelamento dei rapporti da parte del regime cubano con le ambasciate comunitarie presenti a L'Avana, alle quali è di fatto impedito l'accesso alle istituzioni del paese.

Compatibilmente con le misure comunitarie decise il 5 giugno scorso, ritengo comunque che sia necessario adoperarsi per ricercare margini di flessibilità, mantenendo aperti, per quanto possibile, canali di comunicazione, soprattutto in campo culturale. Questo al fine di facilitare il superamento dell'attuale *impasse* e consentire l'avvio di un dialogo basato su un impegno costruttivo con l'isola caraibica, con l'auspicio che il paese possa progressivamente integrarsi nei processi politici ed economici regionali ed aprirsi al mondo esterno. Il dialogo, a mio avviso, deve restare aperto, seppur con toni aspri e critici, anche e soprattutto considerando gli sviluppi futuri della Cuba del dopo Castro.

Proprio in ragione dell'importanza cruciale che il consolidamento delle istituzioni e dello Stato di diritto rappresentano per la salvaguardia della democrazia, abbiamo iniziato una nuova stagione di cooperazione con l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), sancita dalla visita com-

piuta, lo scorso mese di novembre, alla sede dell'organizzazione dal signor Presidente della Repubblica. Il seminario sulla governabilità democratica organizzato a Santiago nel marzo scorso testimonia, infine, del coerente impegno del Governo e del Parlamento nel dare concreta attuazione agli impegni assunti, come lo è la decisione di ripristinare il posto di osservatore permanente dell'Italia presso l'OSA a Washington, che sarà ricoperto il prossimo settembre.

In molti paesi latino americani, le istituzioni risultano ancora fragili e in molti settori dell'opinione pubblica cresce l'indifferenza verso il sistema democratico, accusato di essere incapace di promuovere equità sociale e benessere. Uno studio recentemente pubblicato dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo indica come circa la metà dei cittadini dei paesi dell'America Latina sarebbe incline ad accettare un governo autoritario, se questo significasse un miglioramento delle condizioni di vita e della situazione economica.

Ai rischi di involuzione autoritaria si può rispondere solamente — come dichiarato dall'Assemblea Generale dell'OSA, lo scorso anno a Santiago, e come sarà ribadito fra dieci giorni nel vertice tra Unione europea, America Latina e Caraibi, di Guadalajara — attraverso iniziative che rafforzino pratiche di buon governo e di coesione sociale. Questo tema, grazie ad un' incisiva azione condotta dall'Italia, sarà al centro dell'attenzione al vertice di Guadalajara. I documenti di riflessione presentati dalla Commissione individuano una serie di linee guida per le politiche di bilancio da discutere con i paesi latino americani e da tradurre in iniziative e decisioni concrete. Una più ampia diffusione della ricchezza prodotta ed un maggior ruolo dello Stato, come fattore di riequilibrio di alcuni scompensi e difficoltà create dal funzionamento del mercato, contribuiranno, infatti, a rafforzare la partecipazione della popolazione alla vita politica, consolideranno le istituzioni democratiche e radicheranno in profondità i valori di giustizia e imparzialità nella gestione degli interessi pubblici.

Nella cosiddetta strategia di Lisbona, anche l'Unione europea ha strettamente coniugato crescita economica e coesione sociale. Siamo convinti che la nostra esperienza in questo campo possa essere di grande aiuto per l'America Latina. L'Unione Europea, per parte sua, concretizzerà il suo aiuto ai paesi latino americani con un programma di 30 milioni di euro, volto ad incrementare il trasferimento di esperienza e *know how* alle amministrazioni pubbliche dell'area. Coerentemente a tale visione del futuro dei nostri rapporti con la regione, le iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo in America Latina sono ispirate dall'esigenza di promuovere uno sviluppo sostenibile e un costante miglioramento delle condizioni socioeconomiche.

Per il triennio 2004-2006, sono al momento previsti interventi per circa 180 milioni di euro, di cui 113 milioni come credito di aiuto, 23 milioni come dono sul canale bilaterale, 28 milioni attraverso organismi internazionali e 16 milioni per programmi promossi da organizzazioni non governative (ONG). Gli interventi sul canale ordinario sono diretti allo sviluppo delle risorse umane, ad iniziative a favore delle aree più povere, allo sviluppo dell'imprenditoria privata e alla partecipazione alle grandi azioni promosse dalla comunità internazionale in materia di lotta alla povertà, protezione dell'ambiente, lotta alla droga e alla criminalità organizzata, tutela dei diritti dei minori.

Dal punto di vista geografico, gli interventi sono modulati sulla base delle differenze tra le grandi subregioni del continente: l'America Centrale e caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo, in alcuni casi è caratterizzata da aspre conflittualità politiche; l'America andina, dove è presente una diffusa povertà e il grave problema della coltivazione di coca; il cono sud, caratterizzato tradizionalmente da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, in presenza tuttavia di una distribuzione eterogenea del reddito, che determina la permanenza di

vaste sacche di povertà, allargatesi a seguito della crisi che dall'Argentina si è estesa, colpendo anche l'Uruguay.

Ampie e articolate sono le relazioni culturali dell'Italia con l'America Latina. Attuiamo innanzi tutto una politica a favore della diffusione della lingua italiana che, oltre all'invio di 35 lettori di ruolo e a contributi per le cattedre universitarie di lingua e cultura italiana, si esplica tramite l'assegnazione di incentivi alla traduzione di numerose opere italiane nell'area latino-americana.

Nel 2003, gli interventi hanno permesso l'invio di 35 lettori di ruolo in Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Guatemala, Honduras, Messico, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela e l'assegnazione di 15 contributi per lettori locali nell'ambito delle cattedre universitarie d'italiano in Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia, Messico, Nicaragua e Perù. Ulteriori contributi il ministero destina a corsi e seminari di aggiornamento mirati ai docenti universitari di lingua italiana in Argentina, Cuba e Uruguay. Hanno beneficiato degli incentivi alla traduzione principalmente l'Argentina e il Brasile, ma anche paesi come la Bolivia, il Cile, Cuba e l'Ecuador.

Per quanto riguarda la cooperazione universitaria, esistono numerosi accordi tra le università italiane e quelle latino-americane, in particolare nel settore scientifico, dall'economia alla medicina, dall'agricoltura alla zootecnia, all'ingegneria. Spesso la collaborazione tra i nostri atenei e quelli centro e sudamericani si articola all'interno di una cornice multilaterale, ad esempio nel quadro del programma comunitario Alfa.

Nel secondo semestre del 2003, l'Italia, com'è noto, ha detenuto la Presidenza di turno dell'Unione europea: tra le iniziative legate al periodo vorrei ricordare il progetto di realizzazione di una rete interuniversitaria tra Europa ed America Latina. Questa iniziativa è stata sancita formalmente nell'ambito della Conferenza nazionale sull'America Latina, con la firma di

una dichiarazione congiunta dei presidenti delle conferenze dei rettori dell'UE e dell'America Latina.

L'Argentina è il paese in cui la cooperazione universitaria tra l'Italia e l'America Latina ha il suo punto di forza: tra le università italiane e argentine sono infatti in vigore 170 accordi bilaterali, soprattutto per il settore scientifico, con una forte presenza degli atenei di Bologna, Milano, Torino, Roma, Pisa, Bari e Genova. Sempre in Argentina, è in fase di costituzione un polo didattico italiano decentrato, il CUIA (Centro delle università italiane e argentine) per il coordinamento delle iniziative delle università italiane in quel paese. Al progetto partecipano venti università italiane.

L'iniziativa ha ricevuto un finanziamento dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Da segnalare, infine, l'attività dell'Università di Bologna a Buenos Aires, ufficialmente integrata nell'ordinamento locale.

L'Italia, inoltre, tramite il Ministero degli affari esteri, eroga numerose borse di studio nei paesi dell'America Latina: da 1272 contributi nel 2000 siamo passati ai 2031 dell'anno in corso.

Di grande rilievo, per lo sviluppo dell'amicizia storicamente radicata tra il nostro paese e l'America Latina, è anche il settore della cooperazione scientifica e tecnologica. Nell'ambito dei protocolli esecutivi degli accordi bilaterali di cooperazione scientifica e tecnologica, viene finanziata annualmente la mobilità di ricercatori per svariate decine di migliaia di Euro.

In particolare, con l'Argentina vengono anche finanziati progetti congiunti di ricerca, per un ammontare che annualmente si aggira intorno ai 285 mila Euro. Tra questi, cito solo i progetti di cooperazione tra l'Agenzia spaziale italiana (ASI) e la *Comision Nacional de Actividades Especiales* (CONAE) per la creazione di un Sistema italo-argentino di satelliti per la gestione delle emergenze (SIASGE) e quello di formazione nel settore del restauro.

L'Italia è molto attiva in America Latina anche per quanto riguarda il settore dell'istruzione scolastica, sia per le scuole italiane che per quelle bilingui. Si tratta di un settore in crescita, che può realisticamente e organicamente evolvere verso una maggiore diffusione e sistematicità. L'Italia ha scuole di alto livello per tutti i gradi di studio in Argentina, Uruguay, Brasile, Perù, Colombia, Ecuador, Venezuela, mentre per il Cile sono in corso concertazioni per il riconoscimento dell'Istituto scolastico di Santiago e per quello di Valparaíso. Sono a buon punto i contatti con la Bolivia e il Paraguay per la creazione di sezioni italiane bilingui in scuole locali.

Gli istituti italiani di cultura sono presenti in molte delle capitali e delle maggiori città dell'America Latina, con un calendario fitto di appuntamenti nel campo dell'arte, del cinema, della musica, della letteratura, della promozione delle tradizioni regionali, della moda e del design. Ricordo, a titolo di esempio, la grande mostra di design *Shape Mission* prevista a San Paolo del Brasile nell'ottobre prossimo.

A proposito della promozione culturale, non potendo citare tutte le iniziative, vorrei menzionare il progetto « Un mare di sogni » legato all'editoria e promosso dalla Regione Emilia Romagna, in collaborazione col Ministero degli affari esteri. Tale progetto si prefigge di pubblicare annualmente dai 4 ai 6 volumi di letteratura italiana tradotti in spagnolo, allo scopo di raggiungere il più vasto numero possibile di fruitori.

Gli aspetti riguardanti anche la cooperazione allo sviluppo con i paesi dell'America Latina sono molti, per cui lascerò agli atti della Commissione tutte le schede di riferimento, in modo tale che i colleghi parlamentari possono attingere anche a dei riferimenti molto particolari.

Abbiamo attivato nei rapporti con l'America Latina una serie di iniziative - secondo l'indirizzo politico che la stessa Camera dei deputati ha dato al Governo, ritenendo che l'America Latina rientri tra le priorità della politica estera del nostro paese - al cui interno si collocano inter-

venti mirati a rendere concreto questo orientamento. Pertanto, abbiamo inteso - io stesso ho inteso - dare attuazione all'indirizzo espresso dalla Camera dei deputati attraverso una serie di interventi di cooperazione sia culturale sia per lo sviluppo. Interventi che hanno potenziato l'attività del Governo verso l'America Latina, attraverso una serie di scambi culturali con le nostre università e alcuni accordi specifici tra le nostre agenzie spaziali; in particolar modo, per ciò che concerne la cooperazione per lo sviluppo, siamo riusciti ad attuare quel concetto di « diplomazia preventiva » che si sta diffondendo in tutta l'America Latina (una vecchia intuizione di un vecchio Segretario delle Nazioni unite degli anni '50) e che in qualche modo si è sostanziato nell'azzeramento del debito per alcuni paesi dell'area e nella riconversione del debito, in altri paesi della stessa zona, in progetti sociali e volti ad elevare il tasso di scolarità.

Il fulcro dell'iniziativa del Governo è quello di cercare di alzare il livello culturale dei popoli dell'America Latina, soprattutto nelle sacche di maggiore emergenza, perché riteniamo che ciò consenta di superare la soglia di povertà; quando un popolo supera la soglia di povertà, c'è la possibilità di entrare in quel sistema democratico che noi auspichiamo e che oggi è messo in seria difficoltà proprio da tutti quei problemi che noi ben conosciamo.

L'apertura di un dialogo sempre più forte con il BID (il Banco interamericano di sviluppo) è stato uno dei punti di riferimento, di collaborazione e di cooperazione a garanzia della funzionalità di alcuni processi, anche strutturali, in tutta l'America Latina; abbiamo aperto un fondo speciale presso il BID per il micro credito rivolto alle piccolissime aziende dell'America Latina, alle quali basterebbe poco per mantenersi in vita.

Tutto questo alla luce di un piano complessivo che, anche con la nostra cooperazione, stiamo sviluppando congiuntamente all'analisi e alla crescita di tutto il subcontinente. Volevo ricordare che l'America Latina è un potenziale « alleato »

dell'Italia per le votazioni negli organismi internazionali che da sempre sono stati ovviamente funzionali.

L'allargamento del Mercosur e la richiesta di adesione del Messico è uno degli elementi che dovrà farci guardare con più attenzione a ciò che sta avvenendo in tutta l'America Latina; infatti, il progetto dell'Alca sta andando avanti, l'iniziativa di Dualde è molto efficace, per quanto riguarda l'allargamento di questo soggetto politico che dovrebbe diventare un interlocutore non solo dell'Unione europea ma anche di tutti i paesi della stessa America Latina.

Concludo, signor presidente, riferendo che l'ultima iniziativa italiana è stata quella di mettere un membro permanente all'OSA che ci consentirà di avere un osservatore sempre più puntuale su tutte le questioni riguardanti le Americhe; quindi, non solo l'America Latina ma anche tutti paesi caraibici. La tensione ad Haiti è un fatto che dovrebbe riguardare, con grande sensibilità, la nostra vocazione politica perché, anche in quel paese, c'è una soluzione politica in atto e ritengo che dovremmo in qualche modo intervenire per capire quale sia il futuro di quella nazione, dove ci sono molti interessi italiani.

Questo era quanto desideravo riferire. Consegno alla Commissione la documentazione relativa ai temi trattati.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua ampia relazione, per le sue osservazioni di carattere politico-culturale nonché per la documentazione prodotta, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Lasciate che il presidente si rammarichi per la così scarsa presenza che valorizza quella dei colleghi Mantovani e Landi di Chiavenna, che sono qui presenti. La Costituzione ci affida il diritto di esercitare il nostro mandato senza vincoli, però credo che l'impegno che prendiamo in ufficio di presidenza rispetto ad audizioni così significative ci dovrebbe indurre a considerare che è da un dialogo diretto

con i membri del Governo — anche oralmente espresso e non soltanto basato sulla documentazione che con diligenza il sottosegretario ha voluto predisporre — che si traggono gli elementi per affrontare le problematiche in modo specifico; naturalmente, mi auguro che i colleghi assenti, che sono quasi la totalità, saranno diligenti nel leggere.

Do ora la parola ai colleghi.

RAMON MANTOVANI. Grazie, signor sottosegretario, per la relazione che considero interessante perché ora mi sono più chiari certi intendimenti del Governo, credo nell'ambito dell'Unione europea; lei, infatti, signor sottosegretario, ha richiamato la politica dell'Unione europea senza far cenno a nessuna peculiare proposta del nostro paese o a qualche eventuale divergenza o concorrenza che è fisiologica dentro l'Unione europea nell'ambito del rapporto con un continente così vasto come l'America centrale e meridionale.

Nella sua relazione ci sono molti spunti interessanti sui quali intendo intervenire. Così come ha fatto lei, intendo riferirmi a un quadro generale perché su questo abbiamo punti di vista, non diversi, ma diametralmente opposti. Lei ha fatto riferimento, più volte, al quadro della liberalizzazione economica. Anzi, ha esordito affermando che questo è il quadro nel quale collocare tutte le descrizioni particolareggiate e, perfino, gli intendimenti politici più importanti.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Abbiamo detto il contrario.

RAMON MANTOVANI. Lei ha esordito salutandoci come un grande avanzamento il raggiungimento degli accordi di libero scambio con il Messico e il Cile.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi consenta una precisazione, onorevole Mantovani, perché il riferimento agli accordi di libero scambio è importante, essendo alla base del ragionamento. Se avrà occasione di leggere

attentamente la relazione che ho illustrato a questa Commissione, si accorgerà che passiamo da una fase di economia politica a una fase di politica economica, con molta incisività del ruolo della politica sui mercati e sul liberismo economico.

RAMON MANTOVANI. Questo l'ho capito perfettamente. Mi lasci il tempo di esprimermi, signor sottosegretario.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non mi può privare di questa vocazione sociale che porto nella mia anima, spingendomi verso un liberismo sfrenato.

RAMON MANTOVANI. Non dubito delle vocazioni che albergano nella sua anima ma dubito della politica del suo Governo. Arriverò al punto che lei indica, perché lo considero fallace.

Nella sua relazione, signor sottosegretario, lei ha esordito riferendosi agli accordi bilaterali di libero scambio conclusi dall'Unione europea con alcuni paesi latino americani. Lei si è riferito anche alla previsione di un incremento — che ha dato per certo — del 4 per cento del prodotto interno lordo complessivo di tutta l'area presa in considerazione, se ho ben capito. Lei ha parlato anche di un notevole aumento degli scambi commerciali tra l'Unione europea e diversi paesi. In questo quadro, ha affrontato il tema dell'integrazione economica e politica che risponde al nome di Mercosur. Guardo con moltissimo interesse a tale esperienza e non nascondo di riporre anche qualche speranza in esso o, forse, negli effetti delle politiche neoliberiste, per come si sono manifestate in tutti i paesi interessati dall'attuale Mercosur e dal potenziale Mercosur, piuttosto che nella sua pura e semplice vocazione politica. In ciò risiedono le mie speranze perché, soprattutto in Argentina — come è ben noto — gli effetti delle politiche di estrema liberalizzazione e di estrema privatizzazione hanno reso il paese derelitto, da tutti i punti di vista, perfino dal punto di vista industriale ed economico-finanziario, che dovrebbe stare a cuore più ad altri che non a me.

So che da parte dell'Unione europea è proclamata l'intenzione di raggiungere un rapporto soddisfacente con il Mercosur, sia in virtù di un'antica decisione politica sia a causa di una certa concorrenzialità con gli Stati Uniti d'America. Tuttavia, mi permetto di segnalare che questa intenzione è tradita, per esempio, dall'accordo concluso dall'Unione europea con il Cile. Tale accordo, evidentemente, si pone in contrasto con il Mercosur perché proprio ad un paese associato ad esso, e che potrebbe farne parte, si impone — io affermo — un accordo bilaterale che prevede una ampia liberalizzazione degli scambi e l'introduzione della liberalizzazione di tutte le fattispecie esplicitamente non accettate dai paesi partecipanti alla conferenza di Cancun. Quindi, si proclama qualcosa mentre si sta facendo altro.

Affermo questo perché lei ha accennato a qualcosa che è evidente e sotto gli occhi di tutti. Lei si è riferito, cioè, ad una difficoltà che l'ALCA incontra nel decollare. Il progetto di questa area di libero scambio avrebbe dovuto essersi già realizzato, soprattutto nelle intenzioni degli Stati Uniti, che ne sono i più convinti proponenti; non mi riferisco all'amministrazione Clinton ma all'amministrazione Bush. Invece, questo progetto che, in sostanza, consiste nella estensione dell'accordo NAFTA a tutto il resto del continente, ormai incontra aperte e sostanziose opposizioni, magari non tanto esplicite, sia per via diretta sia per via negoziale. Infatti, nelle intenzioni negoziali di alcuni paesi cominciano a comparire obiezioni che potrebbero divenire un impedimento alla realizzazione dell'ALCA, così come è stata immaginata. Sto parlando di qualcosa di molto importante e, cioè, del blocco e della possibile inversione di una politica economica che, certamente, ha avuto il merito di promuovere la crescita, in alcuni casi anche considerevole, del prodotto interno lordo all'interno dei singoli paesi ma che ha prodotto la morte di milioni e milioni di imprese, piccole e medie, in tutto il continente. Si deve ricordare, inoltre, che sono intensamente

aumentati gli squilibri sociali, secondo tutti gli indicatori di tutte le istituzioni, anche di quelle che considero vere e proprie associazioni per delinquere, come il Fondo monetario internazionale.

Insomma, questa politica è fallita e ad avvantaggiarsi dell'incremento del prodotto interno lordo non sono le popolazioni locali bensì, prevalentemente anche se non esclusivamente, le società multinazionali. Per questa ragione, bisognerebbe discutere un po' più approfonditamente di alcune affermazioni che lei ha espresso circa l'intenzione dell'Unione europea di addivenire con il Mercosur ad uno scambio negoziale, per così dire, secondo il quale si dovrebbero ridurre o cancellare i sostegni alle esportazioni di prodotti agricoli in cambio - come lei ha affermato - della apertura e della liberalizzazione nel campo dei servizi e degli appalti, soprattutto da parte del Brasile (anche perché in Argentina questo è stato realizzato e già mostra pienamente i suoi effetti).

Non sono d'accordo né sull'uno né sull'altro punto. Penso che, se questa è la via negoziale per concludere un accordo con il Mercosur, si produrranno dei danni.

Vorrei peraltro far notare che se si liberalizzano semplicemente i flussi commerciali nel campo agricolo, avremo sicuramente - come già abbiamo e forse una parte delle pressioni per la caduta dei dazi e dei sostegni alle esportazioni arriva anche, non soprattutto, ma anche per quella via - la presenza delle grandi industrie multinazionali agroalimentari che possiedono già gran parte della produzione in quei paesi e che sarebbero interessate - pur avendo i consigli di amministrazione in Europa o negli Stati Uniti - ad una caduta dei dazi doganali e dei sostegni alle esportazioni dei piccoli e medi produttori per importare in Europa i prodotti che quelle multinazionali producono in Brasile, in Argentina ed in Uruguay.

Ci sarebbe, allora, da ridiscutere tutto; ecco perché all'inizio le ho detto - non voleva essere una critica malevola - che su questa questione abbiamo due punti di vista diametralmente opposti.

Infine, signor sottosegretario, comprendo che lei doveva parlare del subcontinente latino americano e non avrebbe potuto soffermarsi su diversi paesi che - secondo me - meritano una particolare attenzione; però, ha scelto di soffermarsi su Cuba.

La mia posizione e quella del mio partito su Cuba - come lei ben sa - è inequivocabile; infatti, condanniamo fermamente le violazioni dei diritti umani e politici, l'uso della pena di morte, nonché la repressione nei confronti della dissidenza; però, volevo rammentarle che non è Cuba il fattore di instabilità dell'America Latina.

Signor sottosegretario, i fattori d'instabilità dobbiamo cercarli in altri paesi: in Colombia dove la politica del presidente Uribe ha riacceso un conflitto senza soluzione; nell'ambasciata statunitense in Venezuela che ha ordito o organizzato direttamente gli oppositori che hanno dato vita a un tentativo di colpo di Stato. Questa ambasciata continua, imperterrita, a sostenere una parte dell'opposizione che non si può considerare democratica, poiché spinge all'insubordinazione, alla violazione della legge e pretende di contravvenire alle regole costituzionali in ragione di una presunta vocazione autoritaria di un presidente che avrà mille difetti, ma non certo quello di non essere stato eletto democraticamente e di non essere morto - perché questo, forse, è un difetto agli occhi di questa opposizione - durante il tentativo di colpo di Stato.

Nella sua relazione, signor sottosegretario, ha parlato di istituzioni fragili; a me sembra un eufemismo definire in questo modo la situazione politica di paesi nei quali i sindacalisti vengono uccisi a centinaia.

Io e il mio gruppo condanniamo Cuba per le decine di oppositori che si trovano in carcere e per i tre che sono stati fucilati e pensiamo che sia sacrosanto denunciare questi problemi, ma che dire di un paese dove in un anno vengono uccisi 150 sindacalisti ? Un paese dove il procuratore generale della Repubblica ammette che non c'è nessuna inchiesta che consideri

queste morti come collegate, in qualche modo, tra loro; infatti, uno viene considerato delitto d'onore, un altro litigio per una motocicletta e così via. Potrei fare un lunghissimo elenco di situazioni di questo tipo; quello che mi dispiace, però, è che il Governo non voglia vedere questi problemi come fattore di instabilità.

Solo con un processo di pace, una pace che sia giusta e che produca una Costituzione veramente democratica, si può disinnescare una miccia che è accesa su una polveriera.

Il Governo è troppo intelligente, soprattutto i diplomatici della Farnesina sono troppo esperti e intelligenti per non essersi accorti che in America Latina - e lo dico io che appartengo ad una formazione politica della sinistra tradizionale - sono sorti dei fenomeni completamente nuovi: Chavez è un fenomeno che non sorge nell'ambito della sinistra storica e tradizionale; il fenomeno Kircher in Argentina è qualcosa di ben diverso da quello che si era visto in passato in tutte le varianti che il peronismo aveva mostrato di avere; il fenomeno del movimento Cocalero rischia di vincere le elezioni in Bolivia, come il colonnello Gutierrez in Ecuador. Vi sono poi l'arretramento del processo democratico in Perù, le rivolte contro le dollarizzazioni, la generale rivolta indigena che attraversa tutto il continente, a partire dal Messico.

Tutti questi fenomeni richiederebbero da parte sia dell'Unione europea sia del nostro paese una politica nuova; infatti, la politica dalla Commissione europea - come vede io non le voglio far carico di colpe che non ha il Governo italiano e che ha, invece, Romano Prodi e la sua Commissione, naturalmente compresi gli esponenti che sono stati indicati dai governi di destra o di centrodestra - è volta a promuovere, in qualche misura in modo concorrenziale con gli Stati Uniti, una maggiore liberalizzazione del commercio e a concludere trattati politici - mi si permetta di dirlo - « ridicoli », dove le parti programmatiche sono riservate solo ed esclusivamente alle questioni economiche, mentre per le questioni di collaborazione

politica si indicano principi che non hanno nessun programma di applicazione, come la clausola democratica contemplata nell'accordo con il Messico.

Proprio il Messico, in quanto a diritti umani - mi permetto di ricordarglielo visto che lei ha detto che sono stati fatti progressi - è andato molto indietro; persino la sottosegretaria Marie Claire Acosta - parlo del governo Fox, non del mio - è stata licenziata, defenestrata; l'unica persona che in quel Governo potesse garantire, in qualche modo, l'applicazione seria dei diritti umani. A tal proposito le cito le centinaia di donne che tra la frontiera degli Stati Uniti e lo Stato di Chihuahua sono sparite, negli ultimi dieci anni, senza che nessuna pista ci porti a conoscere i colpevoli e gli immancabili e sicuri complici negli apparati dello Stato.

Come si può affermare che è migliorata la situazione in termini di rispetto dei diritti umani, in Messico? Considero questa affermazione perlomeno avventurosa.

In definitiva, signor sottosegretario, non approvo la politica da lei descritta ed annunciata, pur notando come essa sia stata già concordata, se non decisa, direttamente nell'ambito dell'Unione europea e, in particolare della Commissione, che ha la competenza a condurre i negoziati a nome dell'Unione ai fini della conclusione di accordi che, ove impegnino anche i singoli Stati membri, sono firmati dai governi e ratificati dai parlamenti. Speriamo che, in futuro, ci possa essere un'altra politica per l'America Latina da parte dell'Unione europea e da parte del Governo italiano.

In ogni caso, signor sottosegretario, mi si deve dare atto che per tutte le questioni su cui possa esservi una convergenza con la mia parte politica - per esempio, per le iniziative che il Governo potrebbe e dovrebbe intraprendere, a mio avviso, per favorire i negoziati politici laddove ci sono crisi e conflitti - il Governo, ovviamente, troverà la mia piena collaborazione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Mi esprimerò in maniera molto sintetica, anche in considerazione delle esigenze di

organizzazione dei lavori del Governo. Ringrazio il sottosegretario Baccini per l'ampia relazione illustrativa, che mi riserva di rileggere con maggiore compiutezza e maggior senso di riflessione. Credo di dover condividere, sostanzialmente, le linee programmatiche che ci sono state illustrate e credo che rappresentino una assoluta necessità l'incremento e lo sviluppo delle relazioni, sia sul piano bilaterale, sia sul piano multilaterale, tra l'Italia e l'Unione europea ed i paesi del Centro e Sud America. D'altra parte, le affinità culturali, gli interessi anche di natura economica e la necessità di incrementare le relazioni di carattere economico-commerciale con questo importante ed ampio continente, definito il quarto occidente, obbligano il nostro paese ad incrementare e ad implementare i suoi sforzi, sia sul piano bilaterale, sia nell'ambito dell'Unione europea.

Mi pare che il riferimento del rappresentante del Governo alla necessità di aumentare gli sforzi per arrivare alla conclusione di accordi di associazione e per il libero scambio, anche ai fini della creazione delle condizioni per una migliore stabilità politica e per una stabilizzazione dei livelli di democrazia, rappresenti un passaggio importante, che non lascia eccessivo spazio a valutazioni difformi, come quelle espresse - in maniera legittima, ovviamente - dal collega Mantovani relativamente ad un eccesso di cultura ipermercantile e iperliberista. Del resto, non vedo quale scandalo ci sia a voler implementare le relazioni di carattere economico e commerciale secondo i principi del libero mercato, i quali hanno dimostrato - e dovrebbero dimostrare, se ci fosse più coraggio anche da parte della stessa Italia - di costituire l'unica strada possibile e immaginabile per coniugare i livelli di prosperità e di benessere con i principi fondamentali della democrazia.

Mi sembra che non sia stato colto - o sia stato colto in modo non compiuto - il riferimento e la riflessione svolti dal Governo in merito a un dato estremamente preoccupante, che ognuno può leggere e decodificare anche in chiave opposta. Mi

pare di avere capito che la maggioranza dei cittadini e dei rappresentanti del Centro e Sud America affermano che sarebbero addirittura disponibili a sopportare, a subire governi autoritari purché vi possa essere una prospettiva di maggiore crescita di carattere economico e di benessere. Questo elemento dovrebbe far riflettere e dovrebbe preoccupare, tenendo conto che - è stato fatto un riferimento anche a quell'importante congresso svoltosi a Santiago del Cile, al quale ho partecipato - dalle voci dei vari esponenti dei paesi del Centro e Sud America sono pervenuti appelli importanti ad una maggiore stabilizzazione dei principi di democrazia in quell'area.

Per cercare di dare conforto a quanto sostenendo, contrariamente a quanto affermato dal collega Mantovani, non mi pare che vi siano, in Venezuela, chiavi di lettura che possano fare immaginare che l'azione di governo del dittatore Chavez possa avere portato elementi tranquillizzanti.

RAMON MANTOVANI. Chavez non è un dittatore.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Lei afferma che è stato eletto in maniera democratica; io credo che si stia comportando da dittatore. In ogni caso, si tratta di valutazioni.

Mi pare che la situazione nel Venezuela sia di grande preoccupazione e non è certamente imputabile - come è stato riferito - ad elementi di mercato o in qualche modo riferibili a sistemi di mercato liberali.

La situazione cubana è già stata discussa ed è stata giustamente stigmatizzata dall'onorevole Mantovani.

Mi pare che quello del Brasile rappresenti un esempio, comunque, molto chiaro e limpido. Il Presidente Lula ha vinto le elezioni in base ad una campagna elettorale, originariamente, fortemente sociale e, probabilmente, alternativa rispetto a quella dei precedenti governi, di natura maggiormente liberale. Poi, si è dovuto rendere conto che era necessario intro-

durre meccanismi di maggiore liberalizzazione e privatizzazione, ha sostituito parte dei componenti del Governo e si è portato sulla strada di un sistema politico molto più vicino a quelli ispirati ai concetti fondamentali delle libere democrazie.

Per quanto riguarda la questione Argentina, si tratta di un paese estremamente complicato e complesso. È vero, in parte le cosiddette riforme dell'allora superministro dell'economia, Domingo Cavallo, evidentemente sono fallite. Tuttavia, mi pare che molta parte di responsabilità dovesse risiedere e, in parte, ancora risiede nella carenza di una classe politica all'altezza della situazione (almeno per quanto risulta dalle mie conoscenze).

Voglio citare un esempio da me conosciuto direttamente. Nel Guatemala, c'era un governo di centrosinistra o, almeno, tale era giudicato.

RAMON MANTOVANI. No, c'era un governo liberale!

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Mi dispiace, ma il presidente Portillo era espressione del centrosinistra o, almeno, così egli si è sempre definito. Lei, onorevole Mantovani, può avere valutazioni difformi ma Portillo si è sempre definito tale. Comunque, oggi c'è un governo di centro-destra, molto vicino alle posizioni liberali.

Per sintetizzare, credo che sia molto importante ed interessante il riferimento del rappresentante del Governo, l'onorevole sottosegretario Baccini, sia alla necessità che l'Europa svolga un ruolo essenziale per quanto riguarda la capacità di implementazione delle relazioni economiche e commerciali, sia alla necessità che l'Europa riduca, per così dire, il suo peso per quanto riguarda i sussidi concessi all'agricoltura europea. In tal modo, è possibile cercare di aprire e liberalizzare i mercati del Centro e Sud America nel settore agricolo, creando una maggiore osmosi e una maggiore capacità di cooperazione, anche in tale settore, fra le economie di questi paesi e l'Europa. Si tratta di un passaggio cruciale, sul quale è fallito, in parte, anche il vertice di Cancun.

Peraltro, con specifico riferimento al Brasile, è giusto sottolineare la necessità che anche questo importante e fondamentale paese si apra ai cosiddetti diritti di Singapore, cioè alle liberalizzazioni. Questo è un passaggio cruciale per verificare se ci sia, da parte di tali importanti paesi, la volontà di affacciarsi ai principi fondamentali della democrazia, del libero scambio e delle liberalizzazioni.

Credo che l'azione che sta compiendo l'Italia, sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale, rappresenti uno sforzo importante che va sostenuto. Inoltre, penso che questo Governo debba prestare particolare attenzione al ruolo che il Centro e il Sud America possono avere nel quadro complessivo della situazione politica mondiale, al fine di sostenere anche gli sforzi dell'Unione europea per trovare delle chiavi di lettura importanti per la pacificazione di tutta l'area e non solo per la zona del Centro e del Sud America.

È necessario, evidentemente, che questi paesi si dotino di strumenti di democrazia interna in misura maggiore di quanto abbiano fino ad oggi fatto. Per questo non possiamo che vedere con favore tutte le iniziative che il nostro Governo propone per accrescere il ruolo dell'Italia, anche nell'ambito dell'Unione europea, per « esportare » criteri di maggiore democrazia e accompagnare lo sviluppo e il recupero di competitività anche sul piano economico e commerciale di questi paesi.

È necessario continuare anche a rivolgere grande attenzione verso l'attività di cooperazione allo sviluppo che l'Italia svolge in questa area; sollecito, quindi, il Governo a continuare su questa strada. Leggerò la documentazione che il sottosegretario ci ha consegnato ed esaminerò anche i numeri che ci ha succintamente rassegnato; voglio, però, ricordare al Governo quanto sia necessario che la cooperazione sia più « snella e veloce »; infatti, c'è ancora un eccesso di burocrazia che rende difficile e complessa l'attuazione dei progetti.

Se poi questa burocrazia va a incidere anche sui progetti autofinanziati (ne sto seguendo uno personalmente - mi per-

metto questa autocitazione - in Guatemala, autofinanziato, cioè senza alcun tipo soccorso, di aiuto, di sostegno da parte della cooperazione italiana e mi trovo di fronte a una serie di lacci e laccioli imposti dalla burocrazia che mi impediscono di esportare celermente medicinali ed apparecchiature sanitarie, da donare a due dispensari che ne hanno effettivamente gran bisogno) diventa molto difficile e complicato agire anche dal punto di vista umanitario in queste realtà.

La mia sollecitazione è dunque che si creino gli strumenti necessari per mettere veramente a regime i progetti di cooperazione, consentendo a chi vuole accrescere il ruolo dell'Italia anche attraverso la cooperazione in queste zone di poter operare, superando tutti gli intralci della burocrazia che, a volte, rendono molto difficile l'azione propulsiva dei nostri cooperanti.

Credo che l'Italia possa e debba svolgere un ruolo importante e strategico. Penso che sia molto più proficuo investire in questi progetti piuttosto che nelle attività - peraltro encomiabili - dei nostri istituti di cultura che spesso e volentieri sono destinate ad incidere relativamente; sarebbe preferibile operare attivamente per sviluppare sinergie, accordi e *joint venture* tra le piccole e medie imprese italiane e quelle dei paesi latino americani.

C'è grande attenzione da parte di questi paesi, c'è grande aspettativa e c'è un forte desiderio di cooperare e collaborare, esistono gli strumenti e in parte anche i flussi finanziari; quindi, credo che unire l'azione politica e istituzionale - che è di stretta spettanza del Governo - e aiutare anche chi vuole - dentro o fuori dal Parlamento - agire per rendere concreta la presenza italiana in queste realtà e su questi mercati sia estremamente utile e importante, perché « creare sistema » vuol dire non solo trasferire ricchezza, benessere e prosperità, ma anche impiantare i semi della democrazia, almeno della democrazia come noi la intendiamo.

Ha ragione l'onorevole Mantovani quando afferma che esistono ancora delle sacche di instabilità che dovrebbero trovare maggiore attenzione rispetto ai fon-

damentali principi dei diritti umani. Per questo motivo sollecito il Governo a soffermarsi su questi temi, perché non si può avere un atteggiamento parziale, cioè criticare l'assenza di democrazia in alcuni paesi e poi tollerare abusi in altri; è chiaro che bisogna avere anche una visione completa, coordinata ed equilibrata della situazione.

Dobbiamo evitare un'estensione dei livelli di terrorismo, che possono, in una situazione che è già di per sé complessa, destabilizzare il continente Latino Americano. Sono certo, quindi, che l'Italia e l'Europa possano svolgere un ruolo molto importante, ma sono anche convinto che la collaborazione col volontariato, con i privati, quindi con la libera iniziativa, sia suscettibile di dare buoni risultati, valorizzando il ruolo che tutti noi possiamo svolgere in questa realtà. Quindi, continuiamo su questa strada, ma poniamo particolare attenzione all'aspetto che da ultimo ho evidenziato.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Baccini per l'ampia e documentata relazione che ha svolto. Una relazione che insieme all'intervento - mi permetto di definire - « alternativo » dell'onorevole Mantovani e alle sollecitazioni dell'onorevole Landi di Chiavenna - rivolte anche al Governo - ci inducono a continuare la nostra discussione su questa relazione; il sottosegretario Baccini si dichiara, fin da ora, disponibile a dare delle risposte.

Penso che sia utile il rapporto che noi all'interno dell'Unione europea abbiamo stabilito, per i rapporti che essa intrattiene con l'America latina, su delle basi che, credo, sia legittimo sostenere da parte del Governo di centrodestra.

Il riferimento dell'onorevole Baccini alla situazione di Cuba non riguarda solo - a nostro giudizio - il problema dei diritti umani o quello della pena di morte, ma concerne anche il sistema politico fondato sul partito unico, che non credo sia l'espressione più alta di democrazia.

La stessa cosa vale, naturalmente, anche per i regimi che sono basati sulla forza militare o addirittura su qualcosa di peg-

gio; però, mi sembra di vedere nell'America Latina fermenti che sembrano ricondurre a nuovi tipi di democrazia, per cui occorre tener conto delle diverse aree e situazioni. La stessa Chiesa cattolica dalla teologia della liberazione è passata a qualcosa di molto diverso; infatti, in base a quella impostazione si appoggiavano movimenti terroristici o pseudoterroristici.

In questo quadro l'apporto dell'Italia è teso ad affermare un pluralismo dei partiti, quindi una democrazia funzionale ed effettiva che appresta strumenti di alternatività, una democrazia di carattere sociale in cui — per quanto mi riguarda — la componente dei valori cristiani è sicuramente elemento essenziale di cui tener conto, tenuto conto degli insuccessi — anzi dei guasti — che quella marxista ha provocato in quei paesi.

Mi sembra che il quadro delineato dell'onorevole Baccini si offra a riflessioni che vogliamo fare tutti in termini positivi; in tal senso apprezzo quanto l'onorevole Mantovani ha detto a proposito del contributo che non mancherà, da parte sua, sugli aspetti che vanno in una direzione socialmente più aperta.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 9 giugno 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO CON I PAESI DELL'AMERICA LATINA

America centrale e Caraibi. In America centrale prosegue il programma in collaborazione con l'UNDP nel quadro dell'*Anti-Poverty-Partnership Initiative*, che prevede il coinvolgimento delle comunità locali e l'intervento delle Ong e della cooperazione decentrata italiana (13,5 milioni di dollari USA). In Honduras, sono stati avviati due programmi nel settore della distribuzione e del trattamento delle acque per un importo complessivo di oltre 37 milioni di euro. In Nicaragua, è in corso un programma modello di miglioramento della produzione del latte e del sistema distributivo, con un finanziamento di circa 15 milioni di euro. Gli ottimi risultati dell'iniziativa hanno indotto le autorità nicaraguesi a chiederne l'estensione ad altre regioni del Paese. A seguito dei noti eventi dell'anno scorso, la cooperazione con Cuba è attualmente sospesa e proseguono soltanto i programmi promossi da ONG e Organismi Internazionali.

Vengono, inoltre, finanziati programmi regionali nel settore sociale, tra cui progetti socioeconomici di sviluppo locale ed interventi su tematiche prioritarie quali la tutela dei minori e delle fasce più vulnerabili della popolazione. In particolare, sono stati finanziati interventi per oltre 12 milioni di dollari USA nei settori dell'eliminazione del lavoro infantile, del contrasto al traffico dei minori e della lotta allo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini e degli adolescenti, in collaborazione con l'UNICEF.

Infine, una quota del contributo italiano al *Trust Fund for Food Security* gestito dalla FAO è stata destinata ai Paesi CARICOM e CARIFORUM (5 milioni di dollari USA).

Paesi andini. Le iniziative in corso sono focalizzate prevalentemente sul sostegno alle fasce rurali più povere, in particolare in Bolivia, Perù ed Ecuador. Nell'ambito delle politiche per la riduzione del debito, è stata avviata l'iniziativa concordata con il Perù (del valore di circa 127 milioni di dollari USA), con l'approvazione di un primo gruppo di progetti nel settore sociale e delle piccole infrastrutture per un importo complessivo di circa 26 milioni di dollari USA. È stato firmato, inoltre, l'accordo con l'Ecuador per l'analoga iniziativa del valore di circa 18 milioni di dollari USA (che potrà essere estesa a 26 milioni di dollari previa richiesta ecuadoriana). Gli accordi prevedono la realizzazione di programmi sociali ed ambientali, definiti a livello locale e con il coinvolgimento delle rispettive società civili, comprese le comunità indigene.

Nell'area di frontiera tra Perù ed Ecuador è localizzato, inoltre, il Programma Binazionale a sostegno degli accordi stipulati a seguito della fine del conflitto del 1995. Il finanziamento italiano ammonta a 5 milioni di dollari, ripartiti su due componenti. Il progetto socio-sanitario in gestione diretta è attualmente in corso, mentre quello di sviluppo rurale, affidato all'IIIA, sarà prossimamente sottoposto all'approvazione del Comitato Direzionale.

In Bolivia, è in corso un'azione di cancellazione del debito rientrante nell'iniziativa HIPC per circa 68 milioni di dollari. L'accordo di cancellazione è stato firmato nel corso del 2003 ed è attualmente in corso il negoziato sui settori che beneficeranno delle risorse liberate in tal modo. L'orientamento della DGCS è di indirizzare i fondi della cancellazione verso i settori della sanità e dell'educazione di base, prevedendo un coinvolgimento degli enti locali boliviani nella gestione delle risorse. La DGCS è comunque già presente in Bolivia nei settori della sanità e dei minori con due iniziative, di cui una in gestione diretta (ospedale Daniel Bracamonte di Potosì) ed una realizzata con l'UNICEF (Proandes), mentre un'ulteriore iniziativa a favore dei minori è allo studio.

Anche gli interventi nel campo delle infrastrutture, inoltre, si ispirano al criterio del miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più disagiate della popolazione attraverso il soddisfacimento dei bisogni essenziali (ad esempio, il progetto Misicuni per l'approvvigionamento idrico dell'area urbana di Cochabamba), oppure attraverso il miglioramento della rete delle vie di comunicazione, in modo da consentire un migliore accesso ai mercati per le produzioni contadine delle aree rurali (strada Oruro-Pisiga e intervento allo studio nella regione Yungas).

In Colombia e Venezuela è stata proposta la concessione di una linea di credito d'aiuto a favore delle PMI locali, modellate sull'analogo programma lanciato in Argentina nel corso del 2002 ed in Uruguay l'anno successivo.

Cono sud. È tradizionalmente l'area a maggior reddito pro capite del subcontinente, destinataria negli anni passati solo di limitate iniziative a dono che, sul canale ordinario, sono state allocate soprattutto nel campo della tutela ambientale e della lotta alla povertà urbana. In questo ambito, è stato avviato un programma di riqualificazione urbana da realizzarsi in Brasile in collaborazione con la Banca Mondiale (5 milioni di euro) nonché due iniziative in materia di tutela della biodiversità e di prevenzione e controllo degli incendi nella regione amazzonica.

A seguito dello scoppio della crisi argentina, la DGCS è intervenuta con programmi diretti a sostenere l'occupazione e a contenere gli effetti negativi della crisi sul piano sociale. A tale scopo, sono state predisposte due linee di credito nei settori delle PMI (75 milioni di euro) e della sanità pubblica (25 milioni di euro). La linea di credito per le PMI, che si propone di contribuire a contrastare la disoccupazione, è stata avviata nel corso del 2002, con la selezione dei progetti da finanziare. La linea di credito sanitaria è in corso, e dovrebbe esaurirsi entro la fine dell'anno. Sempre nel quadro della ripresa economica e del contrasto alla disoccupazione si inseriscono anche due iniziative finanziate tramite i contributi volontari a UNIDO e ILO, rispettivamente nel campo dell'assistenza alle PMI e in quello delle politiche attive del lavoro.

Interventi analoghi alle due linee di credito avviate in Argentina (ma di importo inferiore, rispettivamente di 20 milioni di euro per le PMI e 15 milioni di euro per il settore sanitario) sono stati approvati a fine 2003 per l'Uruguay.

A livello regionale, è in fase di avvio un programma diretto alla riduzione della povertà ed al miglioramento delle condizioni di madri e minori in Argentina,

Uruguay e Paraguay, la cui realizzazione è affidata a UNDP. Il programma, che beneficia di un finanziamento di 3 milioni di euro (di cui 1 milione già erogato) è stato identificato a seguito della visita che il Presidente Ciampi effettuò in Argentina ed Uruguay a fine 2002.

Attività delle ONG. I programmi promossi da ONG rappresentano uno strumento di azione importante in tutti i paesi dell'area, ed in particolare in quelli in cui sacche di povertà estrema coesistono con un reddito nazionale medio relativamente elevato (in particolare il Brasile), in cui suppliscono alle più limitate possibilità d'intervento sul canale bilaterale. La DGCS finanzia attualmente oltre 130 iniziative promosse da ONG in 15 Paesi dell'area, per un importo complessivo di circa 90 milioni di euro. Tra il 2002 ed il 2003, l'Argentina ha superato il Brasile per numero di iniziative finanziate. Oltre ai due colossi regionali, le attività delle ONG si concentrano sui Paesi dell'area andina (in particolare, Bolivia, Ecuador e Perù) e, in misura minore, in America centrale e nei Carabi. I principali settori d'intervento sono la formazione, la sanità e lo sviluppo rurale, numerose iniziative si rivolgono alle fasce più vulnerabili della popolazione.

Banche regionali di sviluppo. Un importante canale di finanziamento è rappresentato dal BID, con il quale l'Italia interagisce attraverso Trust Funds, cofinanziamenti di progetti comuni, oppure ricorrendo a servizi del BID nell'ambito di progetti italiani. Nel corso del 2003, sono stati erogati oltre 15 milioni di euro a favore di trust funds gestiti dal BID. I contributi più importanti sono andati all' "Italian Special Trust Fund for Sustainable Development of the Republic of Argentina" (euro 10 milioni), diretto al finanziamento di assistenza tecnica italiana in vista della formulazione di progetti ambientali ed infrastrutturali, riqualificazione urbana e riduzione della povertà, ed al Fondo "Don Luigi Sturzo" (5 milioni di euro), per l'assistenza alle microimprese a conduzione familiare dell'America Latina. E' previsto, inoltre, un contributo di 3 milioni di euro nel settore delle nuove tecnologie.

Programmi di emergenza. La DGCS è intervenuta a seguito di cataclismi naturali e crisi umanitarie in Ecuador, Perù e Argentina, con programmi a favore degli abitanti delle zone colpite dell'importo complessivo di circa 1 milione di euro nel corso del biennio 2002-03. Nello stesso periodo, sono stati, inoltre, inviati aiuti di emergenza di vario genere per circa 1 milione di euro (di cui 300.000 euro in collaborazione con il Comune di Roma) in Argentina, Cile e Bolivia.

Per quanto riguarda gli aiuti alimentari, sono stati attuati interventi per un totale di oltre 13 milioni di euro, localizzati principalmente in America centrale e nei Carabi e, in misura minore, nella regione andina.

ACCORDI RECENTEMENTE FIRMATI E NEGOZIATI IN CORSO CON I PAESI DELL'AMERICA LATINA

Nell'ambito degli intensi rapporti che l'Italia intrattiene con i Paesi latino americani, abbiamo concluso numerosi **accordi** e intese in diversi settori e sono in fase avanzata negoziati per la conclusione di nuovi accordi.

Per il Messico, segnalo l'entrata in vigore dell'Accordo sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti e dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata. Sono in corso negoziati per la firma di un accordo di cooperazione per lo scambio di informazioni relative ad operazioni finanziarie al fine di prevenire, individuare e combattere il riciclaggio di denaro e per modifiche all'Accordo sui trasporti aerei del 1965.

Per quanto riguarda i Paesi centro americani e dei caraibi, il 21 aprile a Managua è stato firmato l'Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti con il Nicaragua; mentre con l'Honduras è stato firmato il 7 maggio 2004 a Tegucigalpa l'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica. Sono in corso negoziati per accordi di promozione e protezione degli investimenti con Costa Rica e Honduras.

Per i Paesi dell'America meridionale, non potendo fornire per ragioni di brevità un elenco esaustivo, mi limito a segnalare che con l'Argentina, nel corso del 2003, è stato firmato l'Accordo per la conversione delle patenti di guida, entrato in vigore il 17 febbraio 2004, mentre sono in corso negoziati per accordi sul trasferimento delle persone condannate e sull'assistenza amministrativa in materia doganale.

E' stato firmato con la Bolivia l'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica; mentre.

Con il Brasile sono in corso i negoziati per un accordo per il trasferimento dei detenuti e sono stati concessi i pieni poteri per la firma di tre Accordi della Repubblica Federativa del Brasile, rispettivamente con le Regioni Marche, Toscana e Umbria.

Con il Cile, abbiamo concluso Accordi in materia di: trasporto aereo, estradizione, assistenza giudiziaria in materia penale (firmati il 27 febbraio 2002) e di cooperazione tecnica e mutua assistenza fra i Carabinieri e i Carabineros cileni (firmato il 26 aprile 2004). Sono in corso negoziati di accordi per evitare le doppie imposizioni, nei settori tecnici di cooperazione militare, di cooperazione e assistenza tecnologica nel settore della giustizia.

Sono in corso negoziati con il Governo colombiano in materia di cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, per la lotta alla criminalità organizzata e per il trasferimento delle persone condannate, oltre che per un accordo di promozione e protezione degli investimenti.

Con il Paraguay, è entrato in vigore l'Accordo per la lotta alla criminalità organizzata firmato il 24 ottobre 2002 e sono in corso negoziati per accordi contro le doppie imposizioni, in materia di trasporto aereo, per l'assistenza giudiziaria in materia penale.

Con il Perù, oltre ad un Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa (10 luglio 2002), è stato firmato il 4 dicembre 2002 l'Accordo di cooperazione per lo sviluppo sostenibile del turismo. Sono in corso negoziati per un accordo per evitare le doppie imposizioni.

Il 16 ottobre 2003 a Milano ho firmato con il Ministro degli Esteri dell'Uruguay l'Accordo per la concessione di crediti di aiuto per un valore di 20 milioni di euro destinati alle piccole e medie imprese, sul modello di quanto realizzato con l'Argentina. Lo stesso giorno è stato firmato un Accordo fra l'Uruguay e la Regione Lombardia (il primo dopo l'entrata in vigore della "legge La Loggia"). Sono in corso negoziati per accordi di mutua assistenza amministrativa in materia doganale e di estradizione.

Con il Venezuela, infine, oltre all'imminente entrata in vigore dell'Accordo quadro di cooperazione economica industriale, nel settore delle infrastrutture e allo sviluppo, segnalo i negoziati in corso sulla cooperazione per il controllo e la repressione del consumo e traffico illecito di stupefacenti.

